

I dati sul Pm10 a Napoli a «picco». Ma per 900 giorni niente rilevamenti

NAPOLI - Nel 2010 la città di Napoli ha fatto registrare un calo del numero di superamenti quotidiani dei livelli consentiti di Pm10 rispetto al 2009 e soprattutto un calo dei valori record registrati dalle centraline.

Nell'anno appena concluso infatti il record di superamenti del limite di 35 giorni è stato raggiunto dalla centralina Ospedale Santobono con 95 giorni (in aumento rispetto al 2009), seguita dai 90 superamenti della postazione Ferrovie e dai 74 dell'Ospedale Nuovo Pellegrini. Giorni di superamento che però restano ben lontani dai 35 permessi dall'Unione Europea e dalla direttiva 2008/50/CE recepita dal decreto del 13 agosto 2010, ma quasi la metà dei 174 superamenti record registrati nel 2009 dalla stazione del Nuovo Pellegrini. Inospetisce però l'aumento spropositato dei giorni «Nd» (non disponibile), cioè quelli in cui le centraline non hanno funzionato (o i cui valori sono stati considerati inattendibili). Così la variabile «Nd» non permette di avere un quadro certo della presenza di Pm10 a Napoli. Non a caso la centralina con meno «non disponibili» (Ospedale Santobono) è quella che fa registrare più superamenti, quella con più «Nd» (Scuola Doria) è quella che ne fa registrare, chiaramente, di meno.

Nel 2010 sono stati ben 980 gli «Nd» totali di tutte le centraline, con una media (tra le 9 centraline) di 108 giorni di dati non disponibili.

Nel 2009, invece, gli «Nd» totali furono 449, con una media di 50 giorni di dati non disponibili. La metà. L'assessore Nasti non nasconde il problema: «La rete è sempre stata inadeguata, paradossalmente quindi la nuova gestione provvisoria nella seconda metà del 2010 ha avuto l'onestà di dichiarare i dati non disponibili, mentre prima del giugno 2010 - data in cui è scaduto



Bambini con le mascherine; a lato l'assessore Nasti

il vecchio affidamento ancora in attesa di successione - nonostante l'inefficienza delle centraline i dati ventivano comunque validati». La rete di monitoraggio in base alla

normativa europea, deve avere almeno il 90% dei dati validi.

«Osservando giorno per giorno i dati sembra che l'intera rete cittadina non funzioni perché è, a dir po-



co, vetusta. Per fare un esempio, anche quando piove, senza Nd, sono stati registrati superamenti. Se si valuta la media, piuttosto che i giorni di superamento, un miglioramento sui dati medi c'è: nel 2010, rispetto al 2009, sono scesi nettamente i valori e questo conferma quanto di buono fatto dal comune di Napoli a tutela della salute pub-

blica». L'assessore ci tiene poi a precisare che «dall'8 maggio 2009, quando la Regione ha approvato la delibera per gli interventi sovrazionali, sono passati circa 600 giorni, di cui la metà sotto l'amministrazione Bassolino e l'altra metà sotto Caldoro, ma questa norma non è mai stata convertita. Oltretutto - sottolinea Nasti - il decreto comunitario recepito dal governo con la legge 155 del 13 agosto 2010 da ampliare i poteri alla Regione Campania per la lotta all'inquinamento, ma in tema di qualità dell'aria la discontinuità tra amministrazioni regionali non si concretizza». La lotta all'inquinamento resta quindi uno dei problemi irrisolti, delle 9 postazioni presenti in città nel 2010 ben 8 sono fuorilegge perché hanno tutte superato i limiti del Pm10 oltre il tetto massimo dei 35 giorni consentiti dalla normativa europea. L'unica a non essere fuorilegge è stata la Scuola Doria, grazie ai 295 giorni di dato non disponibile.

Alessandro Ingegno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare Incontro della sindaca a Palazzo San Giacomo con le Iervolino, appello a Caldoro

NAPOLI - Ieri mattina hanno spalancato le porte di palazzo San Giacomo e si sono presentati in massa alla conferenza stampa indetta dal sindaco Rosa Russo Iervolino. Ma per gli operatori sociali del comitato «Il welfare non è un lusso» in lotta da due mesi, non sono giunte risposte positive. Sul debito complessivo di 50 milioni vantato dalle organizzazioni del Terzo settore con l'Amministrazione, le cooperative sociali hanno ottenuto solo pochi spiccioli. La settimana prossima saranno destinati i 2,7 milioni di progetti già finanziati, mentre entro il 15 febbraio saranno erogati due milioni alle Case famiglia per

minori. Al centro della improvvisata assemblea pubblica è emerso ancora lo scontro tra Comune e Regione sulla gestione dei politici sociali, come ha affermato lo stesso primo cittadino: «Raccio un appello drammatico a Caldoro - ha affermato la Iervolino - ribadendo che le istituzioni non debbano avere colore politico. Però rivendico una differenza perché la nostra cultura è quella della solidarietà: per questo dopo il mandato tornero nel privato sociale». Davanti ai circa 200 operatori, insieme al sindaco, erano presenti anche il Vice sindaco Tino Santangelo, l'assessore al Bilancio Michele Saggese e quello alle Politi-

che sociali Giulio Riccio. Quest'ultimo ha ribadito che nei prossimi giorni sarà effettuato un nuovo tentativo per la cessione del credito alle banche. E sulla querelle di un possibile commissariamento da parte della Giunta Caldoro a causa della programmazione e gestione delle politiche sociali, Riccio ha anche smentito di aver ricevuto i 50 milioni del protocollo del welfare. Dagli uffici di Santa Lucia insistono sul fatto che la metà di questi fondi furono già stanziati dall'ex assessore regionale De Felice, mentre la seconda metà può essere utilizzata solo per i progetti futuri. Di fronte a una crisi che non trova soluzione, Sergio D'Angelo, portavoce del comitato, ha annunciato una nuova manifestazione per il 22 gennaio in piazza del Gesù.

Giuseppe Manzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA